

Ghiandai Dino, maresciallo dei Carabinieri di Ripe nel 1943-1945

Ghiandai Dino, di Antonio e di Bartagli Domenica, nacque ad Arezzo l'11 dicembre 1908. Era studente di 19 anni quando presentò domanda per arruolarsi come Allievo Carabiniere a piedi nella Legione Allievi di Roma. Dopo un breve corso dal 13 febbraio al 15 giugno 1927, fu assunto nella Legione Territoriale di Roma, firmando la ferma volontaria di tre anni valida per l'adempimento dell'obbligo di leva della classe 1908. Il 24 giugno 1927 gli fu pagato il premio di arruolamento di L. 2.000¹.

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA	
MATRICOLA N. 7258 del Distretto di AREZZO (49). Residenza all'atto dell'arruolamento		<i>Ghiandai Dino</i>		
Figlio di <i>Antonio</i> e di <i>Bartagli Domenica</i> di religione: nato il <i>11. 12. 1908</i> a <i>Fuggo</i> Provincia di AREZZO Statura m. <i>1,63</i> Torace m. <i>0,85</i> Capelli: colore <i>cast.</i> forma <i>lun.</i> Viso <i>orale</i> Peso Kg. Naso <i>rep.</i> Mento <i>rep.</i> Occhi <i>castani</i> Sopracciglia Fronte <i>rep.</i> Colorito <i>rosco</i> Bocca <i>picola</i> Dentatura <i>buona</i> Segni particolari Arte o professione <i>studente</i> Se sa leggere <i>n.</i> scrivere <i>n.</i> Titoli di studio		<i>Allievo Carabiniere a piedi Legione Allievi Roma volontario per la ferma di anni 3</i> <i>Carabiniere a piedi</i> <i>Pagato il premio di arruolamento di cui alla art. 57 del R.N. n. 42000</i> <i>Esce dalla Legione Ter.le di Roma</i> <i>Ha concorso alle leve con la classe 1908</i> <i>A complete</i>		13 febbraio 1927 15 giugno 1927 24 giugno 1927 1 giugno 1927 26 maggio 1927

Ghiandai Dino, foglio matricolare, Distretto militare di Arezzo, (Archivio di Stato di Firenze, Ruoli matricolari n. 286, matr. 7258)

Iniziò così la sua carriera di sottufficiale dell'Arma che lo portò ad avere un ruolo di osservatore privilegiato negli avvenimenti che riguardano la *Resistenza* e la *Liberazione* di Trecastelli (AN) in quanto dal 1943 al 1945 era il Maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Ripe, competente territorialmente anche sui Comuni di Monterado e di Castel Colonna, tutti e tre dipendenti dalla Tenenza di Senigallia.

¹ AS-FI, Distretto Militare Arezzo, Ruoli matricolari 286, matr. 7258, Ghiandai Dino.

Per i compiti connessi con le sue funzioni venne a conoscenza di molte notizie non solo sugli abitanti di Trecastelli, comune nato nel 2014 dalla fusione dei tre comuni di Ripe, Castel Colonna e Monterado, ma pure sui numerosissimi sfollati, circa 2.000 (1.100 a Ripe, 500 a Castel Colonna, 350 a Monterado)², che a causa dei bombardamenti aerei alleati lungo le città costiere di Ancona, Falconara e Senigallia, si erano trasferiti nei tre castelli. Gli sfollati costituirono un grave problema assistenziale, logistico ed economico per i tre comuni che dovevano pagare loro il sussidio di sfollamento che gravava sulle Amministrazioni locali.

Come carabiniere doveva mantenere una condotta apolitica e apartitica, ma risultarono subito evidenti le sue simpatie per i partigiani, perché chiudeva volentieri un occhio nei confronti dei loro comportamenti non sempre del tutto legali. Soprattutto era indulgente nei confronti dei giovani renitenti alla leva militare obbligatoria imposta dal richiamo alle armi dei bandi Graziani, dimostrandosi incurante di andare a cercarli, nonostante le sollecitazioni del commissario prefettizio Ritani Alfonso. Spesso anzi, sapendo dove si erano nascosti, si recava ad avvisarli se era in corso qualche rastrellamento.

È ciò che ha narrato Gianni Diamantini di Monterado, in quanto suo padre Italo, era uno dei renitenti alla leva e perciò doveva nascondersi. Rimase nascosto per mesi nella soffitta della casa colonica che oggi è l'*Osteria sul Lago* lungo la strada della Bruciata tra Cesano di Senigallia e Monterado. Il maresciallo dei carabinieri di Ripe li teneva informati e, se c'erano dei controlli, li faceva spostare in luoghi più sicuri³.

Nel 1944 il maresciallo Ghiandai Dino informò la giovane Iris, sorella del patriota Cardelli Marcello sfollato a Bettolle-Vallone di Senigallia, che suo fratello doveva essere arrestato il giorno 10 marzo dai CC di Ripe per ordine di Chiostergi Guido, segretario del nuovo fascio repubblicano di Senigallia, per cui Marcello si rifugiò in montagna e sfuggì all'arresto⁴.

² Dati rilevati il 26 agosto 1944 dell'AMG (*Alied Military Governament*), i cui rapporti sono reperibili nel fondo archivistico "*Marche liberate*", lavoro di ricerca e di indagine documentaria dello storico Roger Absalom (1929-2009), ufficiale britannico durante la campagna d'Italia 1944-45, e sono consultabili in *internet* nel sito della *Fondazione Carima* (Cassa di Risparmio di Macerata), al link: <http://www.marcheliberate.it/>.

³ Intervista rilasciata il 20 agosto 2021 a Morbidelli Elena, Presidente ANPI-Trecastelli.

⁴ Denuncia di Cardelli Marcello ai Carabinieri di Senigallia contro Chiostergi Guido, in AS-AN, *Processi, Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, n. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, foglio 42/bis. Inoltre, Relazione del Maresciallo Ghiandai del 17 marzo

Il gesto di sostegno ai partigiani gli comportò l'inimicizia personale del commissario prefettizio di Ripe Ritani Alfonso, che aveva denunciato Cardelli a Chiostergi Guido. Ritani era un ferroviere sfollato da Ancona alla Bassa di Ripe, dove abitavano alcuni suoi lontani parenti. Ai primi di gennaio del 1944 aveva fondato a Ripe il fascio repubblicano composto da una quindicina di aderenti e si era trasferito dalla Bassa di Ripe in paese, dove aveva preso ad abitare con tutta la famiglia nella Casa del Fascio, situata nell'edificio dell'ex Municipio di Ripe, in via del Comune (oggi via Marconi), in quanto gli uffici comunali erano stati trasferiti verso la fine di novembre 1938 nel nuovo palazzo Comunale, a forma di castello medievale, che fu inaugurato il 30 ottobre 1938. Per la sua dimostrazione di fedeltà al fascismo, Ritani fu nominato nel mese di marzo commissario prefettizio di Ripe, Castel Colonna e Monterado dal "Capo della Provincia", titolo che veniva usato in quel periodo per indicare il Prefetto di Ancona. Nel periodo dal 23 ottobre 1943 fino al 12 maggio 1944 il Capo della Provincia era il giornalista e uomo politico avv. Aldo Lusignoli, nipote del sen. Alfredo Lusignoli.

Poiché Ghiandai non collaborava con i fascisti, il commissario prefettizio ne chiese il trasferimento da Ripe alla stazione dei Carabinieri del rione Tripoli di Ancona (oggi si chiama Rione Adriatico, e comprende il corso Amendola e il viale della Vittoria)⁵. Però il trasferimento non ebbe luogo perché ai primi di maggio del 1944 giunse da Senigallia un maresciallo dei CC incaricato di dare corso alla pratica, ma Ritani ritrattò la sua denuncia, dichiarando di averla scritta in un momento di rabbia e chiese di archivarla, avendo constatato che il maresciallo era un brav'uomo⁶. Per cui Ghiandai Dino rimase in servizio a Ripe. Poi dal 16 giugno 1944, essendo imminente il passaggio del fronte alleato, Ghiandai si nascose in campagna⁷.

Pur dimostrando simpatia verso i partigiani, Ghiandai però non prese mai parte attiva al movimento patriottico partigiano, ma si limitò a non

1945, con oggetto: *Chiostergi Guido di Adolfo*, AS-AN, Processi, Sezione Istruttoria 1946, Busta 16, n. 317, *Procedimento Penale contro Chiostergi Giorgio*, allegato 3.

⁵ AS-AN, *Processi, Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, n. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, foglio 68r-v, Verbale di Istruzione formale del testimonio Ghiandai Dino davanti al Pretore di Recanati Dott. Vittoriano Mario Mazzara, 23 luglio 1946.

⁶ AS-AN, *Processi, Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, n. 441, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, fo. 26v, 27r, *Memoria difensiva di Ritani Alfonso*.

⁷ AS-AN, *Processi, Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, n. 441, Verbale di Istruzione del testimonio Ghiandai Dino davanti al Pretore di Recanati, 23 luglio 1946.

contrastare i partigiani e ad aiutare i renitenti alla leva a sfuggire ai rastrellamenti, preavvisandoli dei controlli.

Il maresciallo era altrettanto comprensivo nei confronti dei contadini che rifiutavano di conferire i bovini di loro proprietà all'ammasso comunale obbligatorio, in cambio di un buono dal valore di lire 12 al kg fissato dallo Stato, inferiore al prezzo di mercato, da riscuotere in denaro presso la tesoreria comunale. Il contadino veniva invitato, con regolare cartolina della Zootecnia di Ripe, a portare al macello comunale una bestia alla settimana destinata alla macellazione per il consumo della popolazione. Di venerdì si macellava e al sabato si vendeva la carne al pubblico in base alle quantità fissate sulle tessere annonarie. Però i coloni spesso non si presentavano all'invito perché preferivano macellare clandestinamente e vendere la carne alla borsa nera, ricavando in tal modo fino a 50 o 60 lire al kg anziché solo 12 lire al kg, che era il prezzo calmierato fissato dallo Stato⁸.

Per le sue funzioni di aiutante maresciallo comandante la Stazione dei RR:CC di Ripe, Ghiandai Dino scrisse diversi rapporti in ordine ai fatti che si verificarono in paese nel 1944 e in seguito fu chiamato a testimoniare più volte dal Tribunale di Ancona.

La prima importante relazione dattiloscritta è del 10 giugno 1944 ed è indirizzata alla Procura di Montecarotto, dove era stato trasferito il Tribunale di Ancona a causa dei bombardamenti alleati sul capoluogo, mentre la Prefettura era stata traslocata a Osimo.

Il rapporto riguarda l'uccisione del partigiano Grossi Giuseppe avvenuta sul tetto della sua casa, che si affaccia sulla piazza del paese di Ripe, durante un rastrellamento tedesco che ebbe luogo poco prima dell'alba del 9 giugno 1944.

Il maresciallo fece eseguire la ricognizione cadaverica di Grossi Giuseppe dal dott. Emilio Gambaccini, medico condotto del paese, e vistò il referto medico che fu allegato al suo rapporto alla Procura⁹.

⁸ *Memoria difensiva* autografa di Ritani Alfonso, del 4 marzo 1946, foglio n. 26r, allegato al *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso* del Tribunale Penale di Ancona, in AS-AN, *Processi, Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, n. 441.

⁹ AS-AN, *Processi Penali, Giudice Istruttore 1945*, busta 19, Tribunale Penale Ancona, fascicolo 43, *Procedimento Penale contro Ignoti della polizia tedesca*.

La seconda relazione, inerente allo stesso fatto, è datata 29 novembre 1944. Contiene il racconto fatto al maresciallo da Fornaciari Cleopatra, moglie di Grossi Giuseppe, la quale era stata presente al fatto¹⁰.

Nel 1945, il 18 gennaio, Ghiandai era ancora in servizio a Ripe, dove su richiesta dei carabinieri di Corinaldo interrogò diversi testimoni nel procedimento penale contro Giambattistini Sante, accusato del triplice omicidio di tre fascisti ripesi Frulla Giuseppe, Sabbatini Eugenio e Landi Nazzareno, avvenuto in località San Domenico di Corinaldo il 19 luglio 1944¹¹.

Nel 1945 il maresciallo Ghiandai venne trasferito a Castelfidardo in data imprecisata, ma il 28 luglio 1945 dovette ancora occuparsi delle vicende avvenute a Ripe. Fu interrogato dal dott. Cesare De Giacomo, Pretore di Osimo, in merito ai reati imputati a Ritani Alfonso di propaganda fascista e collaborazionismo con i tedeschi. Nella denuncia presentata da Cardelli Marcello contro Chiostergi Guido segretario del fascio di Senigallia, Ritani era accusato di complicità con lui. Nel procedimento si affrontò di nuovo la questione dell'uccisione di Grossi Giuseppe¹².

Nel 1946 il 16 luglio Ghiandai era stato trasferito alla Stazione dei CC di Porto Recanati come maresciallo e il 23 luglio venne interrogato di nuovo dal Pretore di Recanati sempre in merito alla morte di Grossi Giuseppe¹³. Infine nell'ottobre 1947 Ghiandai Dino risulta trasferito alla Stazione dei CC di Pontedera (Pisa), dipendente dalla Legione territoriale di Livorno. Da Pontedera fu convocato a comparire di nuovo nel Tribunale di Ancona per il giorno 13 dicembre nel dibattimento contro Giambattistini Sante; ma Ghiandai non si presentò perché «malato di bronchite acuta febbrile e degente in letto», come attestava il certificato medico rilasciato dal dott. Pier Luigi Guidi¹⁴.

Dopo il trasferimento a Pontedera, il maresciallo Chiavacci Antonio sostituì Ghiandai nella Stazione dei CC di Ripe e terminano le notizie su Ghiandai che è stato possibile reperire negli Atti del Tribunale di Ancona.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ AS-AN, *Corte d'Assise*, busta 549, *Giambattistini*.

¹² AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, fascicolo n. 441, Tribunale Penale Ancona, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, affogliazione n. 13-14.

¹³ AS-AN, *Processi Sezione Istruttoria 1946*, busta 19, fascicolo n. 441, Tribunale Penale Ancona, *Procedimento Penale contro Ritani Alfonso*, fo. n. 68r-v.

¹⁴ AS-AN, *Corte d'Assise*, busta 549, *Giambattistini*, Foglio 21, Legione Territoriale dei Carabinieri di Livorno, Stazione di Pontedera, *Citazione a teste del maresciallo Ghiandai Dino*, 11 dicembre 1947.

Ghiandai Dino si era sposato nel comune di Firenze il 20 ottobre 1937 con la sig.ra Paci Bruna, nata a Firenze il 22 agosto 1910. A Firenze nacque il figlio Roberto, il 28 ottobre 1938, che deve avere incominciato le scuole elementari a Ripe, poiché nel 1944 aveva 6 anni e il maresciallo Ghiandai Dino rimase in servizio a Ripe fino al 1945. Da Pontedera (PI) la famiglia si trasferì dapprima a Pietrasanta (LU) il 23 marzo 1948, da dove è emigrata a Pisa il 19 luglio 1956.

Ghiandai Dino è morto all'età di 81 anni il 27 dicembre 1989¹⁵ a San Giuliano Terme in provincia di Pisa. Due anni prima era deceduta a Pisa la moglie Paci Bruna il 9 novembre 1987¹⁶. Il figlio Roberto, tuttora vivente è emigrato invece, in data 07 giugno 1996, nel Comune di Calenzano (FI).

¹⁵ Comune di Pisa, Atto Nr. 6 - Parte II - Serie B - Anno 1990.

¹⁶ Comune di Pisa, Atto Nr. 350 - Parte I - Serie - Anno 1987.